

## SUL CAMPO OVERO PROVE A CASA DI MR. FONÈ

A CURA DI MARCO MANUNTA

**Scampagnata in Toscana di un gruppo di firme di FdS a voi note per sentire, finalmente con poche limitazioni, in un ambiente vastissimo, con un sistema adeguato, la tanto vantata bontà del multicanali nell'hi-fi. Disposizione del punto d'ascolto e dei diffusori rigorosamente "da manuale" secondo gli angoli dettati da Philips-Sony nei protocolli dell'SACD; parimenti, secondo l'orientamento dei microfoni nelle riprese "live". Formula difficilmente ottenibile nei nostri normali ambienti domestici.**



Lo so che questo è un articolo tecnico, o... pseudo tale, ma non posso esimersi da alcune considerazioni sull'uomo Giulio Cesare Ricci. Eccentrico (ma quale artista non lo è?) ma anche capace di slanci non comuni: mi ha colpito molto la sua attività di propaganda e sostegno in favore del Parco delle Ninfe, un'oasi naturalistica nel Lazio che deve la sua attività unicamente alle sovvenzioni dei privati benefattori e ai biglietti pagati dai visitatori. E che dire dell'ardore che mostra nel parlare della sua amicizia col Maestro Accardo?

La passione di Ricci per la musica si estrinseca anche e soprattutto nella sua instancabile ricerca dell'assoluto sonoro: dal posizionamento dei microfoni alle tecniche di editing, tutto è studiato in funzione dell'ottenimento del massimo risultato sonoro.

La Fonè è probabilmente la prima etichetta discografica italiana, senz'altro una delle prime in Europa, a sposare il formato ad alta densità creato da Sony e Philips. Ricci è un assiduo frequentatore del colosso di Eindhoven, presso il quale gode di ampio credito per la sua ormai nutrita esperienza con il DSD. Da qui, un appoggio diretto non comune (con tecnici e attrezzature hw e sw) da parte della casa olandese nel partecipare alle più importanti registrazioni dell'etichetta toscana.

In occasione della visita del nutrito "gruppo di FdS" presso il "casalone-studio" in piena campagna, in risposta ad un suo cortese invito, Ricci ha preparato una seduta di ascolto veramente interessante. Un impianto multicanali molto particolare, tutto "Klimo made", veniva pilotato da due sor-

genti DSD: da una parte, un lettore SACD-1000 Philips, dall'altra niente-po-po-di-meno-che lo stesso esatto sistema di ripresa che Ricci utilizza per i master dei suoi CD e SACD. Insomma master DSD e rispettivi dischi SACD in un confronto A-B.

Qualche lettore starà già sudando freddo: ma come, l'ing. Klimo si è messo a costruire apparecchi multicanali? Orrore! E invece no: l'impianto utilizzato era sì a 5 canali + 1, ma realizzato - udite, udite - accoppiando tre preamplificatori Merlino, due finali Kent e tre finali Tine. La regolazione del volume e la selezione delle sorgenti avvenivano quindi (manualmente) in "tre tempi", agendo singolarmente su ciascun preamplificatore. Completavano l'impianto cinque diffusori bookshelf Klimo non ancora ufficialmente presentati dall'importatore italiano. Ah, dimenticavo: sotto al tavolone era posto anche un subwoofer attivo (che però abbiamo adoperato assai poco).

Merita più di un cenno la *stazione di lavoro* utilizzata da Ricci per la registrazione in DSD. Non esistono prodotti per il DSD, quali le ormai archi-famose *workstation* Sonic Solution, Ricci si è rivolto ad un produttore specializzato nell'audio professionale e veramente all'avanguardia per quanto riguarda il DSD: Merging Technology. Il sistema usato si basa su un computer con Windows 2000 e processore Pentium 4 a 2.6 GHz. Sulla workstation è stato installato il software Pyramid Virtual Studio, creato apposta per gestire materiale registrato in DSD. L'acquisizione del materiale (ovviamente in digitale) avviene tramite una scheda PCI Mykerinos, sempre della Merging. La Mykerinos è dotata

di interfacce digitali di ogni genere: S/PDIF, AES/EBU, TDIF, ADAT ecc., ed è in grado di accettare frequenze di campionamento fino a 384 kHz, su un massimo di 64 canali. La scheda monta il potentissimo DSP Philips Trimedia, studiato appositamente per utilizzi di questo tipo: capace di più di 288 Mflops, gestisce fino a 576 MB di RAM. Grazie al processore Philips ed al software Merging, molta parte dell'elaborazione sul segnale DSD viene effettuata in hardware in tempo reale. Memorizzazione, ovviamente, su gruppo di vari hard disk.

La conversione A/D avviene esternamente alla workstation, grazie a un array di convertitori A/D-D/A della britannica dCS. Il materiale da noi ascoltato era memorizzato su un array di hd SCSI, ma era disponibile anche una unità di back-up Sony su nastro Hi-8.

Lascio ai colleghi ed ai lettori stessi il giudizio sugli ascolti dei dischi prodotti da Fonè e, quindi ascoltati. Mi limito a sottolineare come le differenze tra la registrazione originale e ciascun rispettivo SACD (in commercio) riprodotto sull'SACD-1000 Philips fossero più che udibili, anche se non mi sento di affermare che il master sveltasse sull'SACD in tutti gli aspetti: personalmente ho apprezzato la messa a fuoco fornita dall'SACD, ottenuta naturalmente a prezzo di un rimpicciolimento del *soundstage*. Ancora una volta si dimostra che fra digitale e... digitale si apprezzano chiaramente differenze. E non poco influisce la meccanica e la conversione della sorgente che ogni audiofilo si metterà in casa. Ciò, non solo nel multicanali, ma anche in stereo.

### Faccia a faccia

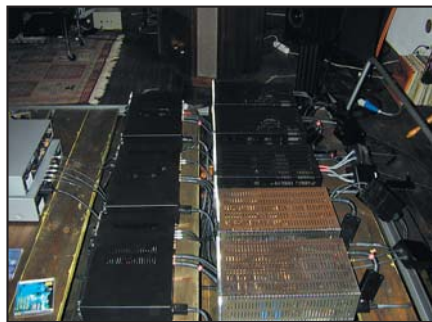
Gradevole chiacchierata tra il sottoscritto e Giulio Cesare Ricci a proposito delle sue scelte tecniche.

**MM:** Alcuni suoi colleghi hanno notato come il passaggio dallo standard cd a quello ad alta densità abbia richiesto un nuovo approccio nel posizionamento dei microfoni per la ripresa. Ha avuto anche lei lo stesso problema?

**GCR:** Assolutamente no, perché io ho sempre posizionato i microfoni in funzione del massimo risultato ottenibile con la migliore tecnica di registrazione al momento disponibile: prima era l'analogico, poi il digitale ma già ad alta densità. Non ho mai preparato le mie riprese in funzione del



La "front-end" vede come sorgente SACD multicanali il famoso "1000" Philips, mentre l'amplificazione è hi-end, costituita da 3 pre e 5 finali Klimo. I cinque diffusori, rigorosamente orientati, erano dei futuri modelli bookshelf della stessa casa (mod. "Labor"?). Erano ottimamente interfacciati, ma avremmo tanto gradito ascoltare invece con le 4 enormi Tannoy (purtroppo mancava la quinta...) che Ricci adopera come casse monitor.



fatto che avrei, dalla registrazione, derivato un master in standard cd.

**MM:** *Ha effettuato degli ascolti comparativi tra DVD-Audio e SACD, o ha optato subito per l'SACD?*

**GCR:** Naturalmente ho effettuato degli ascolti comparativi, ed ho scelto il DSD per le sue superiori qualità sonore. Ho trovato che il DVD-Audio conservi alcune delle caratteristiche del CD...

**MM:** *Che cosa apprezza nell'SACD?*

**GCR:** L'SACD ha una grande qualità: è uno standard reattivo. Durante le registrazioni con Accardo, il Maestro ha più volte fatto notare come nelle registrazioni in DSD fosse sempre e facilmente riconoscibile il timbro dello strumento utilizzato. Egli distingueva facilmente uno Stradivari da un Guarneri o da un altro strumento. L'SACD riporta fedelmente proprio quei minuti messaggi sonori che rendono la registrazione realistica. Ecco, direi che la grande qualità del DSD è proprio quella di farmi sentire più vicino all'evento reale, più come l'analogico, che come il CD o il PCM ad alta densità. In ogni caso, l'analogico resta per me il riferimento assoluto.

**MM:** *Quali problematiche nel monitoraggio durante la registrazione?*

**GCR:** Ben poche: io non ho bisogno di alcun sistema di monitoraggio. Quando posiziono i microfoni so sin dall'inizio dove metterli e cosa aspettarmi. D'altra parte, il posizionamento dei diffusori del sistema di monitoraggio in un ambiente sconosciuto è senz'altro più difficile!

**MM:** *In una registrazione multimicrofonica e multicanali quali quelle da lei effettuate in DSD, è prevedibile che le caratteristiche polari dei microfoni siano fondamentali per la qualità della ripresa, in particolare se si considera che il posizionamento degli altoparlanti di un sistema multicanale SACD è pressoché obbligatorio. Lei ritiene che sia importante accoppiare il diagramma di sensibilità dei microfoni con quello di emissione degli altoparlanti?*

**GCR:** Non ho mai avuto problemi di incompatibilità tra i microfoni che utilizzo e le specifiche SACD. D'altra parte conosco perfettamente i miei microfoni, perché li utilizzo da tanti anni: li conservo con la massima cura e li revisiono ad intervalli regolari per mantenerli al meglio delle prestazioni. È il meno che possa fare, considerando che si tratta di microfoni a valvole vecchi di quarant'anni, prodotti mai eguagliati in seguito.

**MM:** *Ha avuto modo di verificare eventuali performance non ottimali dello strato CD degli SACD ibridi?*

**GCR:** Direi di no, anzi: essendo la registrazione CD derivata dal master SACD, ho avuto modo più volte di notare come essa risulti migliore della registrazione di back-up effettuata con il DAT. In questo senso, il DSD aiuta anche il CD, perché anche degradata, una registrazione DSD risulta superiore ad una in PCM.

**MM:** *L'elevato prezzo dei cd ha di fatto decretato una grossa contrazione del mercato ed una diffusione incontrollabile della pirateria. Che riflessi avrà la*

*diffusione dell'SACD?*

**GCR:** penso che per almeno dieci anni non sarà possibile copiare un SACD. O meglio: sarà possibile copiare lo strato CD, non quello ad alta densità. Per questo motivo, chi vorrà la massima qualità dovrà comprare il disco originale. D'altra parte, la politica di prezzi che pare verrà applicata dalle major (SACD ibrido al prezzo di un CD) dovrebbe scoraggiare la pirateria domestica e rendere meno interessanti i prodotti offerti dai canali pirati industriali.

**In conclusione**

Ricci ha comunque altri interessanti progetti in serbo. Appena avrà la disponibilità di un supporto analogico (registratore a bobine multitraccia di qualità adeguata), vuole proporci un confronto tra analogico e DSD, entrambi multicanali: sarà senz'altro un'esperienza affascinante, specialmente se metterà all'opera i suoi cinque diffusori



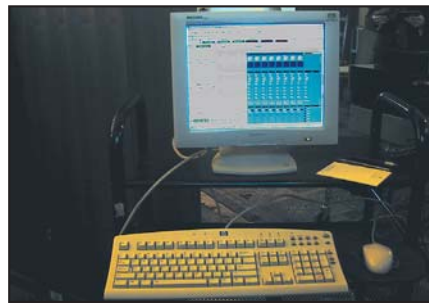
Tannoy Canterbury, tenuti purtroppo in disparte durante questo ascolto.

A proposito: nell'occasione abbiamo anche dedicato parecchio tempo ad ascoltare in più modi (stereo, multicanali, strato cd etc.) l'ultimissima edizione di *The Dark Side of the Moon* uscita in SACD proprio qualche giorno prima. Data la vastità della sala d'ascolto e la sua eccellente acustica ambientale, abbiamo dato... manetta all'amplificazione, potendo apprezzare sensibili differenze (da alcuni di noi ritenute migliori da altri peggiori) dall'edizione tradizionale.

Solo a notte, esausti, abbiamo salito le scale per tuffarci sul tavolo ricco di cibi semplici ma supergenuini (e ben... inaffiati) che Giulio Cesare e Paola, sua moglie, con l'aiuto anche dei buongustai bolognesi Cristian Gianelli e compagni di Suono e Comunicazione, avevano approntato in abbondanza per tutti.



*L'ambiente, costituito dall'intero piano terra di un casale, è costellato di oggetti che hanno fatto la storia della registrazione e del monitoraggio professionale. Un tocco di maggiore umanità, però, è fornito dai numerosi modelli d'abiti pregiati (anch'essi "storici") posti su manichini da Paola, moglie di Giulio Cesare, che lavora - come avrete capito - nella Moda.*



*Fra botti e botticelle, il rack degli 8 convertitori DCS che ci hanno consentito di ascoltare direttamente i segnali master DSD provenienti dagli hard disc della workstation. Qui si vede anche una schermata del programma che consente di regolare la registrazione multicanali in fase di masterizzazione*



*Aria di relax e cordialità sia fra il direttore Gianfranco M. Binari e il "patron" Giulio Cesare Ricci a colloquio in poltrona sia nella foto di rito scattata dopo la cena, nella quale da sinistra: Roberta Villini, Luciano Clemeno, Marco Manunta, GMB, Paola e Giulio Cesare Ricci e Bruno Fazzini. Tutti stanchi ma felici*